



TERNI FESTIVAL

**DA ODISSEA NELL'OSPIZIO
AL MEGLIO DEL CINEMA POP**



SI ACCENDE fino al 13 ottobre la seconda edizione del Terni Pop Film Fest, sempre vicino al pubblico, alle sue esigenze, ma anche al suo immaginario. Non a caso ha ideato il Premio Bud Spencer – Next Generation (questa volta sarà però consegnato più avanti), omaggiando l'uomo e il sogno cinematografico. Quest'anno sono due i premi alla carriera: a Jerry Calà, che introduce il suo *Odisea nell'ospizio*, e a Enrico Vanzina, protagonista di un incontro sull'evoluzione della commedia in Italia. Il direttore artistico Antonio Valerio Spera ha dichiarato: «Tra gli appuntamenti a cui teniamo in particolare, c'è la serata di beneficenza con Enzo Iacchetti e Icio De Romedis, che presenteranno il progetto *Acqua della Icio onlus*. L'obiettivo è la realizzazione di pozzi d'acqua in una delle zone più aride dell'Africa orientale». Manifestazione attenta anche al sociale, che si apre con il cortometraggio *Gocce d'acqua*, diretto da Marco Matteucci e Max Nardari. Si prosegue con *L'amore a domicilio* di Emiliano Corapi, con Simone Liberati che riceve il Premio Close up – Cinema giovane. Mentre l'anteprima assoluta è quella de *La banda dei tre*, per la regia di Francesco Maria Dominedò.

L'EVENTO di chiusura è *Yuli – Danza e libertà* di Iciar Bollain, scritto da Paul Laverty, storico sceneggiatore di Ken Loach. È la storia del ballerino cubano Carlos Acosta, spesso paragonato addirittura a Nureyev. Si è ritirato nel 2015. Il romanzo di formazione si mescola con il ballo, unica via per raggiungere la disciplina, la libertà. Con sullo sfondo un Paese in ginocchio, massacrato dall'embargo degli Stati Uniti. Il vero Acosta assiste alla sua crescita da lontano, ricorda i primi tempi in cui era un bambino scatenato. L'arte si fonde con la realtà, alcune sequenze vengono riproposte anche attraverso delle coreografie. Come se i due elementi non si potessero scindere nell'esistenza di Acosta, pilastro del Royal Ballet e punto di riferimento per le nuove generazioni. Il titolo, *Yuli*, richiama un semidio cubano: un guerriero, forgiato nella battaglia fin da piccolo. Come Acosta, cresciuto nella polvere dell'Avana, maestro della breakdance tra i suoi coetanei. Poi la scuola, le regole, i viaggi, il successo. Mentre i decenni passano e l'impulsività della gioventù cede il passo a una maggiore saggezza. La Bollain segue il suo "eroe" con mano ferma, senza fronzoli. Si concentra sui rapporti umani, si affida alla scrittura di suo marito Laverty. Dà vita a una famiglia che non si spezza davanti alla Storia, e cerca di costruirsi il suo percorso contro i pregiudizi e le intemperanze. Il modello potrebbe essere Billy Elliot, ma qui i corpi sono centrali nella narrazione. Muscoli che si tendono, esercizi sfiancanti, passi sempre più complessi in spettacoli elaborati. Luci e ombre sui palcoscenici di tutto il mondo, in un Festival che per la prima volta diventa internazionale.

